

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 5.50	L. 3.
domestica	» 22	» 11.50	» 6.
in tutta Italia franco di posta	» 34	» 23.50	» 8.50

Per l'estero la spesa di posta in più. Le associazioni per corrispondenza si contengono per trimestre. Le associazioni si ricevono. Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via del Servi, 168.

SI pubblica mattina e sera

Numero separato centesimi CINQUE
Numero arretrato centesimi DIECI

PREZZO DELLE INSERZIONI

Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per la successiva. La linea sarà composta di 28 lettere, siano interruzioni, spazi la carattere di lastica. Articoli e comunicati cent. 70 la linea. Non si dà conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non a stampa.

DIARIO POLITICO

La nostra cronaca politica d'oggi ha una impronta speciale d'irrequietudine, che si stacca da quella non meno cupa, ma generale degli altri giorni.

È ne spieghiamo subito il perché. Da poco in qua vediamo tirare in mezzo il nostro paese nella questione estera e nel campo delle trattative, che si dicono in corso circa la questione orientale, più che non convenga all'attitudine riservata, mantenuta fino adesso, almeno apparentemente, dal nostro governo, e diciamo pure senza tema di umiliarci troppo, più che non lo comporti la influenza che noi possiamo esercitare nei consigli d'Europa, e nella soluzione del grande litigio che la tiene in sospeso.

Questo sintomo d'inquietudine doppiamente perché, da quanto pare, non è conseguenza di un atto spontaneo dell'Italia, il quale non potrebbe essere interpretato che come l'espressione del sincero ed ardente suo desiderio di concorrere alla pace, che da nessuno può essere tanto desiderata quanto dall'Italia, ma sarebbe l'effetto di suggestioni partite dalla Germania, la quale non trova niente di meglio che di seguire una politica consistente nel far cavare agli altri le castagne dal fuoco per poi mangiarcele.

In sostanza si va dicendo che il governo italiano, prima di aderire alle vedute del governo inglese nel futuro Congresso, abbia messo per condizione che l'Inghilterra formuli preventivamente quali sono queste vedute, e tracci tutto un programma della sua politica orientale.

L'Italia sarebbe stata spinta a questo passo dalla Germania, e secondo dispauci da Parigi l'Austria si associò alle altre due potenze. Il primo a far ambasciatore qualche cosa di simil genere fu il *Diritto*, al quale l'*Opinione* fece seguire assennatissime considerazioni, circa la inopportunità di un passo, che può essere compromettente sotto molti punti di vista.

La *Gazzetta della Germania del Nord* non solo conferma il comunicato ufficiale del *Diritto*; ma inoltre aggiunge che bisogna cercare il punto di gravità all'azione diplomatica nella risposta dell'Inghilterra alla domanda dell'Italia, cioè che l'Inghilterra formuli il suo programma.

L'Italia trovò dunque una specie di *punctum* di Achimede, ma dubitiamo che ad essa tocchi la parte ancor fida e privilegiata di muovere la terra.

Intanto continuano le notizie di armamenti e di agitazioni come se si fosse alla vigilia dello scoppio dello scetticismo.

LA QUESTIONE D'ORIENTE e la stampa

Togliamo dalla *Gazzetta d'Italia*: La *Neue Freie Presse* ir va che la debolezza appunto della Russia coesista nella sua po fidia e nella sua apudoratezza. L'eserito rumeno è impotente a resistere alla Russia, ma il primo colpo di cannone che rimbombasse sul B sfioro troverebbe un eco potente in Rumenza. L'Inghilterra saprà trar profitto dall'odio dei rumeni per russi. La diplomazia inglese è moltoabile e l'armistizio concluso in Tessaglia ne è una prova;

contemila rumeni dietro le spalle dei russi, non sono da disprezzarsi. Vi sono poi le forze turche, molto più potenti, e la Turchia non può rimanere neutrale e nappure parteggiare per la Russia. Il foglio viennese dice che il mondo è in armi ed all'Austria sarebbe facile di farlo disarmare, purchè appoggiasse le richieste dell'Inghilterra, ma nel conte Andrasy trova una certa umiltà che mai s'addice ad un uomo di Stato.

Il rifiuto della Russia di sottoporre tutto il trattato al Congresso dipende dal contegno incerto e dubbio dell'Austria. Una parola ardita, una risoluzione maschia, e tutto può volgere in meglio. Il momento è decisivo per l'Austria, e non ritornerà più.

La *National Zeitung* pubblica oggi un articolo che intitolò: *La Russia e l'Inghilterra*, nel quale constata che gli avvenimenti che si avvicendano tanto violentemente sfrattano una decisione. Essa aggiunge che parlasi di Congresso e di conferenza, ma vi sono non pochi sintomi che ci avvertano di non abbandonarci alle illusioni.

La conferenza preliminare occupa i Gabinetti di Berlino, Vienna e Parigi; ma la vertenza fra la Russia e l'Inghilterra si fa sempre più profonda. L'Inghilterra fa con suo spedito di trappè ed il contegno del governo e della nazione diventa ogni giorno più aggressivo. Se la Russia non cede, l'Inghilterra farà la guerra.

La domanda: può la Russia appagare le richieste dell'Inghilterra? La Russia potrebbe cedere, ebbandante 9a Turchia ed il trattato di Santo Stefano, se non avesse nell'interno dell'impero quel firmamento politico continuo che s'era un poco calmato dopo le vittorie riportate l'anno scorso; se i democratici, i nihilisti, i panslavisti non volessero ad ogni costo che il governo opponga resistenza all'Inghilterra ed anche a tutta l'Europa, se

questo governo potesse imporre la sua volontà a tutto il paese. Ma il governo, che non lo può, è probabile che preferisca una guerra col l'Inghilterra ad una guerra civile.

Se lo scopo dell'Inghilterra è quello di fare sgombrare la potenza russa dalle vie che ha concesso sul Mar Nero, crediamo che sia difficile per la Russia di evitare la guerra. E pare che l'Inghilterra abbia appunto in mira questo scopo. Tutto le misure che prende la Russia accennano alla guerra, tutti la desiderano. Non crediamo che vi sia mezzo diplomatico atto a far cessare la vertenza profonda. Saltato una potente iniziativa presa dal governo di Russia, da quello d'Inghilterra potrebbe ancora trattenerne gli sferzanti elementi.

Il *Peterburskja Viedomosti* paragona la diplomazia all'oracolo di Delfo, lo cui parole potevano essere interpretate sempre in due maniere. Il foglio russo è poco convinto che gli sforzi della Germania e della diplomazia, per ristabilire il congresso e il buon accordo fra l'Inghilterra e la Russia, abbiano ad avere buon risultato. Ciononostante noi facciamo voti sinceri, dice il *Peterburskja Viedomosti*, affinché queste notizie pacifiche possano essere vere, e affinché queste trattative diplomatiche riprese nuovamente con tanta energia non siano dannose agli interessi della Russia, e non la costringano a lacerare il trattato di Santo Stefano.

« Qui sta la gran questione, o le voci che corrono sulle numerose concessioni fatte dalla nostra diplomazia, ci riempiono il cuore d'inquietudine, di ansie e di timori. Perciò ci rifiutiamo di prestarvi fede, sicuri come siamo che quando anche il giornale a radunare un congresso, esso ritarderebbe molto di alcune settimane l'inevitabile scioglimento della questione orientale colte armi. »

L'Agence russe assicura che la Russia acconsente a intervenire al congresso, e a transigere su alcuni

punti del trattato di Santo Stefano. Smentisce la notizia di un'alleanza anglo-greca, e crede di sapere invece che il Governo inglese abbia spedito una nota al gabinetto d'Atene, colla quale delude le speranze della Grecia che faceva assegnamento sull'acquisto diplomatico e militare dell'Inghilterra.

Il congresso risorge quasi per incanto dalla polvere in cui lo aveva sepolto la diplomazia, dice il *Novoje Vremia*. L'Agence russe assicura che la Russia lo accetta a patto che vi intervenga l'Inghilterra, e il *Journal de St. Petersburg* dà, con tutta l'anima, la sua adesione a questa iniziativa.

« Ora sta a vedere, soggiunge il *Novoje Vremia*, se l'adesione dell'Inghilterra alle potenti ragioni del principe di Bismarck sia reale, oppure se le sue intenzioni apparentemente pacifiche non siano altro se non che una nuova astuzia di lord Beaconsfield. »

Il *Golos* osserva con quanta facilità l'Europa, la stampa estera passa dal pessimismo all'ottimismo. Mentre tra giorni fa tutti credevano ad un inevitabile guerra, oggi l'opinione pubblica è convinta che il principe di Bismarck sia giunto ad operare un miracolo ponendo perfettamente d'accordo l'Inghilterra e la Russia. Il *Golos* non partecipa alle rose speranze degli ottimismo giacchè la questione è posta in tal modo, che tutto dipende dalle concessioni per parte dell'Inghilterra, la cui magnanimità è da porre molto in dubbio. A *Golos* sembra che la Germania sia stata sempre conseguente al suo programma politico, che non abbia cercato di esercitare una pressione sulla Russia a favore dell'Inghilterra, e che il principe di Bismarck abbia in mira di adunare il Congresso, e non già, come spera l'Inghilterra e l'Europa, di indurre la Russia ad un atto umiliante col transigere sui punti principali del trattato di Santo Stefano.

Il *Birgiovia Viedomosti* crede, in onta all'opinione troppo ottimista, che l'Europa si è fatta dalla nota Gorchakoff, che il cancelliere russo sia deciso a non fare su certi punti del trattato di Santo Stefano, una transazione che potrebbe nuocere agli interessi della Russia ed intaccare l'onore nazionale.

SETTE IN RUSSIA

Una associazione segreta che intitolasi: *Governo Nazionale russo*, ha sparso una quantità immensa di proclami per tutte le città e villaggi del vasto impero col quale chiama il popolo alle armi. Lo scritto porta il titolo di *« Dissertazione rivoluzionaria »* e la data 7 aprile 1878. Un gran sigillo rosso sangue che è posto in testa allo scritto porta nella sua periferia la seguente iscrizione: *« Unione della redenzione nazionale. »* Servono di motto le parole del Robespierre: *« Schiacciai col terrorismo i nemici del popolo e ti spetterà l'onore della fondazione della repubblica »* ed un detto del Nekrassoff: *« La nostra causa è salda perchè si basa sul sangue. »* Il tenore dello scritto è il seguente: *« Popolo generoso, dettati, sfurra le armi contro i tiranni e vendica le bastonature! È giunto il momento favorevole che lo stato delle cose in Russia è insopportabile. Da un capo all'altro del nostro vasto paese non v'è un luogo solo dove l'uomo si senta sicuro contro gli sgherri dello Czar. »* Dopo aver descritto l'amministrazione governativa come è praticata in Russia, lo scritto continua: *« Seppur tutti senza eccezione, incominciando dai fanciulli che vanno alle scuole popolari fino ai vecchi delle riserve che sono stati chiamati sotto le armi, su tutta la nostra vita, dalla culla fino alla bara, in tutta la vita fisica ed intellettuale dei nostri fratelli e delle nostre sorelle preme la pesante mano dello Czar »*

APPENDICE 72 del GIORNALE DI PADOVA

CUOR DI FERRO CUOR D'ORO

ROMANZO ANTON GIULIO BARRILI

Infatti, il principe di Caivano, poco dopo che suo figlio aveva lasciato le signora Temple, si era avvicinato a loro, in compagnia del banchiere Mapleson, e questi lo aveva presentato alla dame.

Don Federigo era un compiutissimo cavaliere, e corteggiava col fare largo e cerimonioso della vecchia scuola i modi un po' troppo scelti della scuola moderna. La sua presentazione ebbe alcun che di solenne come una scena di corte, o di teatro, quando sono in ballo i pezzi grossi della compagnia.

Sarò felicissimo, aveva detto ed un certo punto il principe, di poter presentare a queste dame il duca di Meito, mio figlio.

Abbiamo già il piacere di conoscerlo; rispose la signora Temple, mo stando in un sorriso la doppia fila dei suoi denti schierati in battaglia.

È il mio cavaliere pel *collion*, aggiunse la signorina, tingendosi in volto di un smabile rossore.

Ma bene, benissimo! pensò don

Federigo. Anche il *collion*! Aveva veduta la quadrupla, il principe di Caivano, quantunque facesse il nesci. Ma la sua immaginazione, tuttocchè bene avviata, non era giunta a figurarsi la immensa fortuna del *collion* in quel punto, suo figlio Renato, gli pare un gran genio, una sommità, il *Macchiavelli della scienza amatoria*. Il *collion* l'che si canzonò? il *collion*, per chi ha satè in zucca, per chi vede due spanne più in là del proprio naso, è tal cosa... significa che... insomma è il *collion*; il nome vi dice tutto, e non c'è più altro da aggiugere.

— Gran furboce quel mio Renato! continuò don Federigo tra sé. Oramai, deve essere contento anche lui di aver dato retta a suo padre, dimenticando, quella gente. Vedete un po', se egli si fosse ostinato in quella pozzia, che stupida ossessione andava perduta per lui!

Per lui, capite? per lui, per suo figlio. Il principe non pensava mica a sé; era lontano le mille miglia dall'egoismo di quel conte Ugelino travestito, che, secondo il Méry, mangia ses. en fans pour leur conserver un pere. E frattanto, sempre per la felicità di suo figlio, contemplava i sei milioni di Sara Temple, che gli danzavano nella fantasia un *collion* molto più grazioso e svariato di quello che si riprometteva, o non si ripotevva, suo figlio.

Poveri babbi, vanno compatiti. Non mangiano i loro figli, per conservar loro un padre; si restringono qualche volta a sacrificarli, per assicurar loro i frutti e a sé la sedicifazione, della propria avvegliezza.

Il principe di Caivano, come vi ha detto, era molto osservato, e non de

un punto della sala soltanto. C'erano infatti tanti innamorati alle viste, che non ha più velo l'orizzonte di un golfo, in una mattina di calma.

— È fatta lè fatta!

— Che cosa? — La discesa dei Normanni in Inghilterra. Non vedete don Federigo? — O che c'entrano i Normanni? — C'entrano di sicuro. Altavilla non è sangue normanno? E la ragazza, presso cui il padre ha surrogato con tanta sollecitudine il figlio, non può in certo qual modo rappresentar l'Inghilterra? — Segnatamente per le sterline.

— Ah, ah! questa è nuova di zecca.

— Mettila al plurale, perchè le sterline son molte.

— Arguzia continuata; egregiamente! Ma intanto che noi si scherza, quegli altri fanno davvero.

— Il Caivano ha paura di perdere la lite in appello, coi suoi parenti poveri, e si aggrappa per tempo a questa tavola di salvezza.

— Tavola, poi!

— È vero, l'inglesina non somiglia ad una tavola; ma la salvezza ci si troverebbe di certo.

— Ed anche la dannazione.

— Ma insomma, vogliamo finir la colloquio?

— Caro mio, se non si può entrare in materia.

Queste erano le arguzie, condite di baldicenza, di parecchi che non amavano il principe di Caivano. Altri più umani, si contentavano di notare tutti quei giri di falco sulla preda e di calcolare le probabilità che aveva egli di ghermirla, e lei di sfuggire alla caccia.

Il banchiere Mapleson, interrogato dai più intimi, e dai più indiscreti, si scherzava

sorridente.

— Come si corre, amici miei! La piazza è assediata da molti, ma io non ho ancora veduto la bandiera bianca in berna sugli spalti. Credete a me, miss Sara Temple, scegliete chi avrà avuto la fortuna e la scierza di piacerle. Ella del resto può aspettare e scegliere a sua posta fra i più bei nomi della nostra società.

— Sin dadda! avrebbe soggiunto il vecchio Temple, se fosse stato presente, in luogo di starsene in giardino, a fumare i suoi sigari d'Avana, che rappresentavano per lui la beatitudine delle beatitudini.

Il padre di Sara, l'autore di tutti quei milioni che luccicavano tanto, anche lontani dagli occhi, amava poco i balli e le veglie. Sarebbe andato volentieri a schiacciare un staccellino in un angolo della villa; ma il pover'uomo ci aveva sempre qualche cosa alle costole, che si affannava a volerlo di strarre, a tenergli compagnia. Gli aves'erò almeno lodato sua figlia! Era l'unico tasto piacevole per lui; ma quei sapientoni non lo avevano indovinato; giravano largo ai canti, temevano di scoprirsi, e però lo annoiavano con tutta loro diplomazia e si facevano mandare a quel paese sessanta volte al minuto.

Di tanto in tanto, per liberarsi da qualche seccatore, compariva in mezzo alla folla, dava un'occhiata a Sara, tra volta nel turbinio della danza, e ricambiava qualche parola colla moglie.

— Amico mio, diceva la signora, abbiate pazienza; si rimane pel *collion*!

— È lunga l'rispondeva egli con un sospiro.

— Che volete? Essa ama il ballo.

— Quand'è così, non dico altro. Ca-

pioterò più tardi.

È fatte quattro chiacchiere col Mapleson, se gli veniva tra' piedi, il bravo signor Temple sg. itaolava in giardino.

Ad una cert'ora del mattino, cessando pel padrone di casa la necessità di stare ai fianchi dei suoi convitati, che erano tutti in faccende pel più lungo ed allegro dei *collions* possibili e immaginabili, il signor Mapleson andò nel giardino anche lui, a fare un po' di conversazione col Temple.

— La signorina, gli disse, ha avuto un vero *trionfo*.

— Ah! si? esclamò quell'altro, a cui luccicavano gli occhi dalla contentezza. Vedete, amico Mapleson; gli è che mia figlia è davvero una ragazza miracolosa. Giudicate da quello che essa ha fatto di me.

— E del vostro amico qui presente, scg unse il banchiere.

— Oh, quanto a voi, non è nulla. Voi, e non altro, siete rimasto... Mapleson.

— Questo è vero; notò l'amico, ricordando. E spero inoltre di rimanere sempre, ed ora più che mai, il banchiere di casa.

— È giusto; asò io che ci eravamo tutto; a questo giuoco.

— E perchè? Non potete restare? Forse non vi piace l'Italia.

— Mi piace, sì, e in modo particolare questo pezzo di paradiso che si chiama Napoli! Ma vedete, l'uomo è anche lui una pianta e ci ha la sua vita vegetale, specialmente alla mia età, com'è l'hanno le piante. Ho letto non so più dove che i vegetali son tutt' distribuiti geograficamente, e che ogni specie ha il suo domicilio naturale. Vivono anche fuori di casa; alcuna di esse nelle stufe, perchè vogliono un certo grado di calore;

alcune altre all'ombra, perchè non amano il sole. Ma tutte, non c'è casa, si trasformano sempre un pochino; queste si assottigliano, quelle si raggrinzano, nessuna di loro rimane quella di prima.

È il giardino di mistres Mapleson che vi dà di queste idee botaniche, mio caro signor Temple. Del resto, la signorina, quantunque sia ella stessa una pianta rara, non sarà della vostra opinione.

— Che dirvi? Forse è da credere che le piante giovani riescano ad accliffarsi meglio delle piante vecchie? Eppure, non ne sono ancora certo, a fino a tanto non vedrò coi miei occhi questo miracolo...

— Vedetelo in me; interruppe il banchiere; anch'io ero una pianta esotica, e cionondimeno, mi sono assuefatto al nuovo clima; ho fatto di più, ci vivo meglio che nella mia terra natale.

— Sì, lo capisco; ma voi siete inglese... inglese davvero; appartenete a quella razza di ebrei erranti che possono stare da per tutto, purchè abbiano il loro tè, i loro b'scottini, il loro rosbiffe, il loro saponi, e a tempo debito la loro signora di fabbrica nazionale.

— Signor Temple, badate, si avvicina qualcheuno; disse il banchiere; siate un pochino più inglese.

— Avete ragione, amico mio. Qualche volta la dimentico la patria. *Bule, Britannia! God save the Queen!* All right! Volete che sciorini tutto il frasario tradizionale?

— No, per carità? Si passerebbe troppo presto alle invocazioni, cioè a quella parte d'ogni idioma straniero, che lord Byron usava imparare prima d'ogni altra.

Continua

Proprietà letteraria dei fratelli Treves

opprimendo tutto e tutto disonorando facendone l'istrumento dell'arbitrato. Non è possibile di coprire il deficit delle casse dello Stato. Vite ed esistenze sono distrutte. La carestia e le epidemie ne sono la conseguenza. Appena è terminata una guerra che già si arma per un'altra molto più pericolosa. Non si vede come potrà terminare la miseria che avvolge un popolo di 80 milioni. La miseria del popolo ha preso tali dimensioni non mai più viste sulla terra. Volete sopportare ancora questo giogo? Volete essere ancora lo schermo del mondo? Su, fratelli e sorelle, alle armi! Su, in nome del progresso, della libertà e del nostro buon diritto! L'Europa che ci ha disprezzati per la nostra schiavitù, deve imparare a rispettarci; vogliamo esistere da popoli liberi!

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 26. — Le esecuzioni del partito verso il Ministero sono un grande imbarazzo per Cairoli. Ad un gruppo è spiaciuta molto la nomina del Conte a Palermo, ad un altro quella del Gravina a Roma, e così via discorrendo. Non si discute sotto l'aspetto amministrativo le nomine siano buone, cioè che sarebbe il punto essenziale; ma invece si strepita perchè quel prefetto va a garbo a quel dato gruppo, e qual altro ad un gruppo diverso.

FIRENZE, 26. — Leggasi nella *Nazione*:

Sappiamo che la sezione d'accusa presso la nostra Corte di appello ha dichiarato non esser luogo a procedere contro quel certo Cappellini, imputato di aver lanciato una bomba all'Osini sotto gli Uffici il giorno dei funerali del re Vittorio Emanuele. Il Cappellini fu immediatamente scarcerato.

GENOVA, 25. — Togliamo dal *Corriere Mercantile*:

Sono vari anni che a dispetto della pubblica opinione, dei reclami degli interessati e della pubblica igiene il dott. Bartani mantiene uno stabilimento stato dichiarato insalubre dal Consiglio provinciale di Sanità, e che il prefetto, il quale deve provvedere all'esecuzione della deliberazione del Consiglio si è sempre mantenuto in una inerzia riprovevole.

Collegando una cosa coll'altra può nascere il dubbio che la proposta sottoposta al Consiglio abbia per effetto di preparare al dott. Bartani un'indennità, per la chiusura del suo stabilimento, a danno del Municipio. Fino al presente l'amministrazione comunale ha saputo schermarsi, ma non vorremmo che finisse per cadere nella trappola.

Concludendo, noi siamo d'avviso che il Consiglio comunale debba internamente correre l'ala del tribunale, o quanto meno che non debba accogliere la proposta rassegnatagli se non in base al parere legale di suoi egregi giuriconsulti.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 24. — Il duca d'Audiffret-Pasquier convocherà lunedì (29) tutti i senatori onde comunicare loro l'ordine del giorno delle materie a discutersi alla prossima riapertura della sessione.

In quest'ordine del giorno figura per primo il progetto di legge che tende ad accordare al presidente della repubblica ed ai ministri dei crediti straordinari per dare della festa durante l'esposizione.

Viene poscia il progetto per il risarcimento delle ferrovie secondarie, già votato dalla Camera dei deputati.

Prima di separarsi i membri della Camera Alta dovranno altresì discutere il progetto di legge sulla istituzione d'una cassa per la costruzione di case per le scuole, e probabilmente anche il progetto relativo alle miglioni da introdursi nel R. D. 10.

Queste diverse discussioni occuperanno circa tre settimane, e il Senato potrà sospendere le sedute prima della fine di maggio.

INGHILTERRA, 22. — Il *Daily News* pubblica un dispaccio da Potsdam nel quale dice che ancora non è riuscito di rimettere a galla come si sperava la nave *Eurydice*. Il tempo cattivo ha impedito ai palombari di scendere nell'acqua, e coloro che dirigevano le operazioni hanno creduto bene di ritirare tutte le barche. La nave non è come si diceva affondata nella rena, ma è rimasta nella posizione in cui era quando naufragò.

Relativamente agli scioperi della contea di Lancaster si annunzia che nei distretti di Blanchburn e Burnley la situazione è sempre la stessa ma che a Preston son tornati

al lavoro, accettando la riduzione del dieci per cento quasi tutti gli operai. L'associazione dei maestri tessitori, la quale s'ede a Manchester, ha respinta la proposta dell'arbitraggio.

RUSSIA, 19. — Telegrafano da Kiew alla *Woz* di Mosca, che il 17 aprile alle 11 fu attentato, sulla gradinata dell'università, alla vita del rettore della medesima signor Matwajew, da diverse persone. Il telegramma non dice che specie di persone erano. Il sig. Matwajew ebbe un sasso nella testa ed il colpo fu così violento che cadde a terra privo di sensi. I colpevoli dandosi alla fuga si sottrassero alle persecuzioni della polizia.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 aprile contiene: R. decreto 31 marzo che regola le opposizioni alle decisioni delle Giunte municipali sui reclami contro l'iscrizione dell'elenco dei principali utenti.

R. decreto 23 gennaio che assegna ai pretori di prima categoria l'annuo stipendio di lire 2,400 ed a quelli di seconda categoria nel decreto stesso nominati, l'annuo stipendio di L. 2,000; che, inoltre, promuove un certo numero di pretori dalla seconda alla prima categoria.

La stessa Gazzetta del 22 aprile contiene il seguente avviso della Direzione generale delle poste:

Le corrispondenze originarie dell'Italia a destinazione di qualsiasi paese d'oltre mare, possono aver corso per mezzo dei piroscafi mercantili sia nazionali che esteri, a prezzi della tariffa per l'interno del Regno, oltre al diritto fisso da corrisponderci al capitano del bastimento, che è di centesimi 10 per le lettere e di centesimi 5 per ogni pezzo di campioni di stampe.

Tale franchigia però non è valevole che fino al porto d'imbarco, ed è indispensabile che la soprascritta porti l'indirizzo: «Per mezzo dei piroscafi mercantili».

Gli oggetti raccomandati non sono accettati.

Roma, 22 aprile 1878.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Corte d'Assise. — Presidente Ridolfi; P. M. Gambarà; difensore avv. Fantoni.

Toso Giovanni è accusato d'omicidio volontario.

Nel 19 gennaio u. s., Toso Giovanni, guardiano del sig. Bassetto Eugenio di Gara Bassa di Cartura, vedeva uscire dal bosco, appartenente al Bassetto stesso, Santa Vello con un fascio di vimini sulle spalle infilato ad un bastone.

Toso, armato di facile carico di piombo minuto, intimò al Vello di portare quei vimini nella fattoria.

Vello si rifiutò, dicendo che gli mancava il tempo, ed abbandonò i vimini sul luogo, conservando in mano il bastone.

Toso insisteva adoperando il calcio del fucile contro il Vello; ma questi non reagì, od almeno assai debolmente, anzi andava ripetendo al Toso che sarebbe stato disposto di chiedere perdono al padrone.

Santa Rizzotto ed Antonia Berto, testimoni oculari, depongono che Toso alle parole del Vello rispose incollo: che padrone! son io qua il padrone, e ti posso lasciar secco sul terreno.

Quasi contemporaneamente a questa esclamazione partiva la carica dal fucile di Toso, e Vello, colpito alla regione iliaca sinistra a brucia polo, cadeva nel proprio sangue col fianco squarciato da una immane ferita.

A questo punto le testimonie nominate più sopra aggiungono che il Vello domandasse aiuto al Toso, ma che questi glielo ricusasse dicendo: volevi resistermi? resta là.

Compiuto codesto fatto, il Toso si presentò ai RR. Carabinieri e si denunciò, confessando l'accaduto, ma sostenendo che il colpo gli era partito involontariamente.

Poco dopo Vello morì, e non occorre affermare che la perizia riconobbe come causa unica della morte di lui la ferita ricevuta.

Il P. M. pose a raffronto il carattere dell'ucciso con quello dell'uccisore; disse che il Vello aveva subito bensì alcune condanne per furto, ma di queste la più recente porta la data del 1857, e che se le informazioni lo dipingono come un

ladroncolo campestre, tuttavia lo dichiarano un buon diavolo. Invece il giudicabile appare d'indole focosa e di zelo troppo spinto nell'adempiere le sue funzioni, e per ciò stesso fu condannato pochi anni addietro.

Quindi il P. M. fa la storia del triste avvenimento.

Trova inammissibile la giustificazione adotta da Toso, che cioè la fucilata gli sia scappata involontariamente. Adoperando la canna dello schioppo per allontanare da sé la punta del bastone, che a quanto egli sostiene, il Vello teneva rivolta orizzontalmente contro di lui, la bocca dell'arma doveva avere la direzione dal basso all'alto o dall'alto al basso, non mai in linea retta.

Le donne presenti d'altronde assicurano che Vello non usò del bastone per ferire.

Accennò alla minaccia del Toso di freddare l'avversario, e all'immediata successione del colpo micidiale.

Vello rifiutò di portare la legna alla fattoria; Toso, collerico e subitaneo, l'uccide.

Ammettendo che Toso fosse irresponsabile dell'omicidio, non si spiegano le parole da lui rivolte al caduto, che supplicava aiuto: ti stà bene — Toso avrebbe provato orrore; si sarebbe gettato a soccorrere il Vello — invece non dà segno di rincrescimento e di pietà.

Lascia accanto al fucile i vimini, e raccoglie il bastone: voleva provare d'esser stato aggredito.

I Viotto, padre e figlio, attestano che il cane del fucile non era montato; la perizia constatò che perché partiva la scarica, bisognava montare il cane; dunque fu il Toso a far ciò, dimostrando l'intenzione d'uccidere.

L'egregio difensore, avv. Fantoni, cerca di modificare quel titolo di buon diavolo attribuito al Vello, e lo fa apparire un ladro di fama consolidata.

Chiama il Toso un uomo intemperate, onesto, coraggioso, profittuoso alla società. Dalla sua comparsa a Gara Bassa di Cartura son quasi scomparsi i ladri campestri.

Nega l'intenzione omicida — o poco o troppo Vello si servi del bastone contro Toso; questi se ne difese necessariamente col fucile.

Tanto ai Carabinieri che al Sindaco di Piazzola ed al giudice istruttore egli dichiarò d'essere involontariamente colpevole; Vello, prima di morire, sebbene conscio di sé, nulla rinfacciò al suo fucitore.

La minaccia del Toso non avevano per scopo che d'intimidire Vello. Fu una fatalità se il colpo fuggì contemporaneamente, essendosi il cane montato per accidente o attaccandosi alle vesti del Toso, o sotto la pressione del bastone di Vello.

Toso non rifiutò di soccorrere il morente; ma primo lui disse: bisogna correre per il medico.

Da ultimo Toso mancava affatto di spinta a commettere quel delitto. Non conosceva il Vello, non era stato provocato da lui; si trattava del meschinissimo furto di pochi vimini.

I Giurati risposero no alle questioni, e Toso fu assolto. (1)

Oh! le istituzioni popolari dei governi liberi!

Scienza di Contabilità. — Quel Nestore della Scienza di Contabilità, che è il prof. Antonio dott. Tonzig continua ad arricchire il patrimonio della scibile in questo ramo importante delle umane cognizioni, col frutto della sua profonda dottrina ed esperienza, rendendo cioè di pubblica ragione mediante la stampa di questa, di quella delle sue opere in cui, talora nei suoi principii fondamentali e nella loro pratica applicazione in generale, tal'altra sotto un aspetto diverso, circoscritto ad uno o più campi speciali di azione, la scienza può essere presentata allo studio di coloro che sono chiamati a tesoreggiarne le teorie, vuoi nella cerchia del pubblico e privato insegnamento, vuoi in quella più diffusa dell'esercizio.

È così che con esempio degno in vero di imitazione e con operosità prodigiosa, va egli sfruttando i non ambiti riposi, dacchè, sono ormai oltre dieci anni, venne a lui meno l'ufficio di bandire le discipline scientifiche dalla Cattedra improvvidamente soppressa in questa nostra Università.

Già fin dall'anno 1876, in cui mise alla luce la sua opera intitolata: *La Scuola perfetta dei mercantili, ossia la scienza della Contabilità applicata alle commerciali aziende*, lavoro che riscosse meritamente il plauso degli intelligenti, l'egregio professore ci aveva fatto presente l'intendimento di pubblicare altri suoi lavori di non minor lena nell'imper-

tante materia od in altre a quella affini.

E fa appunto in corrispondenza a questa riserva che poco appresso pubblicava il suo: *Trattato della scienza del Commercio, dei privati e dello Stato*, lavoro che sebbene messo alle stampe posteriormente a quello dianzi indicato, vuole annoverarsi fra gli studi di quest'ultimo e considerarsi non altrimenti che come la prima delle due parti componenti il tutto; appunto perchè, come si esprime lo stesso egregio autore, la scienza del Commercio deve precedere la scienza della contabilità commerciale, in quanto importa erudirsi in che precisamente consista il commercio prima di apprendere in qual modo abbiasi a tener conto delle operazioni mercantili per derivarne il maggior possibile profitto.

Al trattato della scienza del Commercio fece seguito, ancora nell'anno testè scaduto, la pubblicazione di quello degli *Elementi di economia politica*, ed appena ne' giorni scorsi, di quello sulla *scienza della Contabilità civile, cioè signorile, economico, rurale e pupillare*.

Altra volta in queste stesse colonne tessemmo il dovuto encomio a questa o quella delle sudindicate pubblicazioni dell'egregio professore, né possiamo astenerci dal fare altrettanto intorno a quest'ultima, la quale pel campo assai più vasto e molteplice di applicazioni che l'è discusso, come si fa palese dalla stessa sua intitolazione, riesce dove d'incostestabile profitto non solo alla gioventù studiosa, né ad una sola classe di persone, ma a tutti coloro cui nella civil comunanza incombe il dovere di occuparsi del ben essere e del regolare andamento di un patrimonio qualsiasi, o come proprietari di quello, o come incaricati dell'amministrazione, oppure di tutelarlo e sindacarlo.

L'analisi però in tutte le molteplici sue ramificazioni di così importante lavoro, per modo da porre nel debito risalto le particolari sue prerogative sarebbe lunga e non meno ardua fatica, la quale mentre non sarebbe consentita all'angustia dello spazio disponibile in questo giornale, richiederebbe per altra parte un corredo di cognizioni scientifiche e pratiche di gran lunga superiori a quelle dello scrivente; ond'è che reppiamo di poterne dispensare molto più che le precedenti opere del prof. Tonzig e le testimonianze di estimazione e di pieno aggradimento che gliene furono fatte da personaggi illustri e competentissimi a giudicare, ci sono caparra sicura che anche questo suo recentissimo lavoro sarà per incontrare dagli intelligenti un uguale se non forse più lusinghiero accoglimento.

Questo solo non crediamo di dover lasciare inosservato, vogliamo dire la lealtà e franchezza con cui l'egregio professore accetta le proprie opinioni, comunque per avventura opposte a quelle professate da altri che lo precorsero nel nobile aringo. Veramente nei tempi di libertà di tutto e di tutti in che viviamo, la indipendenza dei giudizi nelle materie scientifiche non dovrebbe reputarsi cosa da menarne scolorire. Ma si verifica pur troppo anche nelle sudindicate materie quello che ci avviene di riscontrare tutto giorno nelle questioni personali, vogliamo dire che la libertà si professa a parole mentre signoreggia sovrano il servilismo più abbietto. Ciò abbiamo voluto avvertire, intendendo di fare più direttamente allusione al tena che divide eggid in due campi avversari i cultori delle discipline contabili, la questione cioè promossa dalla recente scoperta onde si rese ormai famoso il nome dell'attuale Ragioniere dello Stato, comm. Gerboni, col suo sistema di *Logismografia*.

Nella memoria che il prof. Tonzig lesse nella tornata del 10 marzo ultimo in questa nostra Accademia di scienze, lettere ed arti, e della quale molto opportunamente ebbe ad inserire un compendio in chiusa del trattato sulla scienza della contabilità civile, di che ci siamo ora occupati, l'autore affronta robustamente tale questione e schierandosi dalla parte di scrittori e di corpi accademici rinomati che ne riconobbero l'impraticabilità, pronuncia impavido quel giudizio che in un uomo di tanta esperienza e dottrina è certamente più autorevole del favore che si pretese derivato alla nuova invenzione, dal concorso, non sappiamo quanto libero e verace, della numerosa falange degli impiegati contabili delle pubbliche amministrazioni.

Dopo ciò, rifacendoci al nostro assunto, non possiamo non congratularci coll'esimio prof. Tonzig per codesta nuova sua opera che depicceremo pel suo merito intrinseco e pel copiosissimo profitto di cui può

essere feconda, veder accolta dal pubblico intelligente con quel favore in che si congiunge un compenso ben meritato delle spese fatiche come incoraggiamento a cessare al più presto ogni indugio nel rendere di pubblica ragione quegli altri lavori, che sopra temi attinenti alle nobili dottrine da lui con sì profuso amore professate, e non meno importanti di quelle superiormente annunziate, sappiamo aver egli compiuto da pezza, e sono con impazienza attesi dai cultori delle scienze economiche.

Edilizia. — Sentiamo la necessità di fare agli edili municipali alcune raccomandazioni.

Col giorno 6 maggio p. v. l'Ufficio Postale viene provvisoriamente traslocato in Piazza Unità d'Italia, nel Pianterreno del Cistino del Negozianti. L'affluenza delle persone in quella località sarà quindi più grande del solito, e il passaggio sotto l'arco della torre dell'Orologio sarà doppiamente frequentato.

Ci pare che l'occasione sarebbe propizia per sopprimere una buona volta, come abbiamo ripetutamente invocato, i due cippi, che si trovano in quella località, che sono una vera indecenza, e dai quali sgorga di continuo un copioso liquido, che non è assenza di rose.

La prossimità di un ufficio tanto importante come quello della Camera di Commercio avrebbe già dovuto suggerire prima d'ora la soppressione o almeno la trasformazione più regolare di quei cippi; ma ora che si aggiunge anche l'Ufficio postale, benchè in via provvisoria, e che per conseguenza una massa di cittadini e di forestieri accederà senza dubbio a quell'Ufficio, ci pare che la misura invocata diventi doppiamente ragionevole e necessaria.

Facciamo anche osservare che dalla torre di quell'orologio, in circostanza di tempo cattivo, piombano continuamente dei goccioloni, stitidico molto incomodo per i passanti. Sirebbe desiderabile che, ad evitare l'inconveniente, fosse stabilita una grondaia per raccogliere quell'acqua, della quale i cittadini (anne) e gli abiti dei cittadini farebbero senza ben volentieri.

Poveri fiori! — L'altro giorno, nel riferire i particolari della festa, ch'ebbe luogo nella Scuola Magistrale femminile, non abbiamo voluto turbare la serenità della nostra narrazione con note disgustose, o, ci si passi la frase, troppo odorese: tanto più che avremmo dovuto con quelle note fermarci sul limitare della Scuola, il che sarebbe stato di pessimo augurio.

Sembra naturale, regolare, logico, necessario, che uno stabilimento, destinato alla istruzione ed educazione della giovinette, chiamata alla loro volta un giorno a far da maestre, oltrechè la bontà dei sistemi didattici ed educativi, debba offrire, anche nella parte materiale de' suoi accessori, quelle condizioni di decenza, di decoro, d'igiene, di buon costume, ch'entrano pure per sì gran parte nell'educazione della donna, e che sono prescritte da ogni regola di vita civile.

A queste condizioni, mentre per il resto la Scuola Magistrale Femminile va da tutti lodata, non soddisfa certamente lo stato indecentissimo in cui si trova il suo ingresso dalla parte del Salsceto del Santo.

Chi entrò per di là il 24 aprile, senza esser mai passato durante l'anno, non può averne idea, perchè in quel giorno i preposti alla Scuola Magistrale avevano fatto prudentemente spargere di sabbia gli angoli di quell'ingresso, fiancheggiando da una parte e dall'altra la balaustrata con piante sempre verdi e fiori.

Poveri fiori! A quale ingrato e ignobile ufficio eravate destinati!

Convien notare che lo stesso ingresso serve pure alla scuola di disegno e d'intaglio pegli artigiani, e che quindi è frequentatissimo.

Ora, malgrado i reclami cento volte ripetuti, non fa mai possibile impedire che quegli angoli servano, a tutte le ore del giorno, e più ancora sulle ore di prima sera, per certi usi che la decenza non ci permette di specificare, ma che secondo la sua regola dovrebbero essere vietati.

Quegli angoli sono veri depositi d'immondizie d'ogni natura, vere pozze di immondizia, veri letamai, e nel giorno della festa si procurò di nascondersi col verde manto delle piante!

Cò non è tollerabile in un edificio destinato alla educazione delle fanciulle e dei figli del popolo, ai quali bisogna inculcare non solo colle parole, ma coll'esempio dei fatti lo

regole, il rispetto della decenza e della moralità.

Il Comune, la Provincia, e chiunque altro ha una ingerenza legittima su quei luoghi, provvedano a riparare lo sconcio: è urgente, è necessario.

Si tolgano quelle tabelle su cui si legge: «*E vietato di lodare*» poiché, come si vede, sono ivi una inutilità, una derisione; si tenga chiusa più che è possibile la balaustrata, si adottino degli impedimenti efficaci, delle discipline anche severe, ma cessi una volta per sempre quella sconcezza, che deplorabile dappertutto, lo diventa doppiamente per un edificio destinato alla educazione maschile e femminile.

Questione teatrale. — Se le informazioni che ci si danno sono esatte, la nostra questione teatrale sta per entrare in una nuova fase.

Perchè, qui, abbiamo proprio davvero una questione teatrale.

Difatti noi, e molti con noi, non siamo caldi fautori di spese di lusso, né le abbiamo mai consigliate, né abbiamo mai lodata la smania, che manifestano alcune città di provincia, di voler gareggiare colle capitali anche in fatto di teatri: siamo anzi nel novero di coloro, i quali credono che un teatro, o per farla larga, tutto al più due siano quanto basta per una provincia.

Ma ormai qui a Padova, tenuto conto di ciò che si esige in giornata per comodità, e per eleganza nei teatri, è il caso di dire che non ne abbiamo neppure uno di adatto e decente, non basta per gli spettacoli d'opera, ma nemmeno per la declamazione.

Non ci sono né se, né ma: proprio non abbiamo un teatro.

Può, Padova, città di quasi settantamila abitanti, farne senza? Per oggi gettiamo la questa domanda: daremo la risposta un altro giorno.

Intanto, per tornare a bomba, ripetiamo che, se le nostre informazioni sono esatte, la questione teatrale sta per entrare in una nuova fase.

Dicesi dunque che la Società del teatro Concordi abbia fatta in questi giorni al Municipio la proposta di vendergli quel teatro, e che il Municipio non sarebbe lontano dall' accettarla coll'idea di ricostruire quel fabbricato ad uso di scuola, secondo il piano già votato dal Consiglio per i nuovi edifici scolastici.

Si aggiunge che il Municipio abbia già incaricato un ingegnere o una commissione perchè informi sulle condizioni di quel fabbricato, e sulla possibilità di adattarne la ricostruzione al nuovo uso.

Siccome la difficoltà principale per avere un teatro nuovo di pianta, o per rimodernare radicalmente il teatro di Piazza Foratè, consiste nel denaro, la somma da ricavarsi dal teatro Concordi costituirebbe già una tangente abbastanza rispettabile dal capitale necessario, la cui raccolta può essere facilitata dalla facilonza delle due Società.

Ciò è quanto abbiamo sentite dire. Se sono rose fioriranno: dal canto nostro non emetteremo certamente di fir di tutto perchè friscano, pronti a battere il ferro finchè è caldo.

Teatro Concordi. — Mi preme anzitutto correggere alcuni pettegolezzi passati ieri nella stampa delle mie povere chiacchiere; dov'è scritto

faccia	leggete	pancia
di scherzi è un	di scherzi, un	
File	File	
vi è questo	si è questo	
di scuotere	di protesta	
del padre	del pudore	
Soi grossi,	terribilmente grossi:	
ma io non c'entro.		

È ora poche righe del *Fratello d'armi*. Sommando gli applausi e le chiamate si può affermare che il dramma ha piaciuto; il secondo atto, che è il migliore suscò addirittura l'entusiasmo. Negli altri, più che al talento drammatico dell'autore, si applaudi alla forma eletissima del verso, a' suoi delicati e nobili concetti. Non si prevadono repliche.

Esecuzione finita, splendida da parte della signora Maria (Bona) di Garzes (*Fiorella*), Salvadori (*Ugo*) quasi sempre vero e corretto. A Romanach raccomanderei di non abusare dei propri mezzi vocali; si contenti di quel che può fare la sua gola e non la sforzi troppo; del resto fu un ottimo *Volfrido*.

Teatro Garibaldi. — I frequentatori del Garibaldi sono avvertiti che questa sera (dopo un riposo di due giorni perchè chiamato altrove) S. E. Pantalone dei Bisognosi ricomparirà sulle scene del popolare teatro.

ITALO.

La compagnia drammatica Ullmann e Benini esporrà *La finta Ammalata*, commedia in 3 atti di C. Goldoni.

Il celebre commediografo scrisse questa produzione per vendicarsi di Madama Mabeck che ad ogni istante ingiungeva uno svenimento.

C'è poi al secondo atto un consulto di medici che fa proprio smascherare dalle risse.

Seguirà *Babbo d'America!* Nuovissima commedia in due atti di G. Ullmann, che stando ai giornali di Udine e Trieste, s'ebbe lo scorso carnevale uno splendido successo.

Indirizzo alla Regina. — Sappiamo che il Comitato delle Signore per l'indirizzo alla Regina ha già raccolto tutta la somma per le spese occorrenti.

Molte Signore continuano ciononostante ad apporre la loro firma all'indirizzo, e non dubitiamo che si affrettano ad imitarle le altre che mancano ancora, tanto più che lo spazio per le firme va restringendosi.

L'Album, dietro desiderio manifestato da parecchie Signore, resterà esposto anche tutt'oggi nello stesso negozio sotto il portico della Debita.

Nel locale adiacente a quello della vetrina trovansi un apposito incaricato per ricevere le firme.

Focaccio Pedrocchi. — Finché siamo ancora nell'ottava di Pasqua, la prammatica permette che si parli di focaccio pasquali.

Quelle del sig. Vincenzo Carraro, conduttore del caffè Pedrocchi, conservano sempre la loro antica rinomanza.

Quest'anno il loro smercio ebbe uno sviluppo più largo del solito, ed anche lontane provincie assaggiarono le focaccine della fabbrica Pedrocchi: anzi furono riscontrate eccellenti in un pranzo diplomatico del Principe De Jorio di Napoli: e in fatto di pasta dolci i napoletani sono buongustai e giudici competentissimi.

È questo bel signor fabbricatore Carraro un buon augurio per il suo commercio di focaccine anche negli anni venturi.

Disastro atmosferico. — Abbiamo ricevuto notizie scoraggianti sugli effetti del temporale di venerdì sera 28. Le campagne di parecchi Comuni del Distretto furono danneggiatissime: e il venerdì particolarmente colpiti. Anche a Brusapiana il danno fu rilevante.

Da Monselice riceviamo queste dolorose informazioni:

Monselice, 27 aprile.

Non ricordo d'uomo, né effemero, che non si sia visto un disastro atmosferico quale si scatenò su noi a 10 ore della notte d'ieri.

Uno sfolgore di baleni preannunciò la burrasca che non tardò punto a manifestarsi nella sua orribile pazzia. Pochi e rari goccioni di pioggia furono susseguiti da una fitta gragnuola, che durò oltre venti minuti, coprendo la terra d'uno strato alto talmente che la mattina successiva si misurò di 10 centimetri a livello ordinario, ed in alcuni punti, spinta dal vento, giunse a formar cumuli che si misurarono da 60 a 70 centimetri.

È inutile il dire che il verde se ne è ito. La desolazione è tale che non mente può immaginare, né penna descrivere.

Quello strato agghiacciante fu un vero lenzuolo funerario pella nostra campagna.

Decessi. — Abbiamo ricevuto da Genova il tristissimo annunzio della morte, avvenuta il giorno 15 corrente in quella città, del signor comm. Giuseppe Novaro prefetto in ritiro.

Toccava i sessant'anni appena: era ottimo cittadino, integerrimo ed abile funzionario.

Questa perdita sarà particolarmente deplorata qui a Padova, dove il Novaro, essendo per parecchi anni Consigliere delegato alla R. Prefettura, e per otto mesi Reggente dell'Ufficio stesso, allorché il comm. Gadda, prefetto, diventò ministro dei lavori pubblici, aveva saputo col suo lodevolissimo contegno cattivarsi la stima e il rispetto di tutta la cittadinanza.

Da Roma si ha pure la spiacevole notizia che la consorte del comm. Zini, consigliere di Stato, già prefetto di Padova, è morta in questi giorni.

Concerto. — La musica del 2° reggimento fanteria, suonerà oggi 28, in Piazza Vittorio Emanuele dalle ore 6 1/2 alle 8 pom. i seguenti pezzi:

1. Marcia.
2. Mazurka.
3. Preludio e introduzione. Macbet. Verdi.
4. Valse. Vibrazioni. Strauss.
5. Canzone e finale I. Un ballo in Maschera. Verdi.
6. Polka. Lo stormello. Daniels.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICODI Padova

28 APRILE

Tempo medio di Padova ore 11 m. 53 s. 24
Tempo medio di Roma ore 11 m. 53 s. 51

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

28 aprile	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 sera
Barom. a 0. — mill.	743,9	743,3	743,3
Termom. centigr.	+13,4	+12,0	+14,0
Tens. del vap. acq.	9,10	9,03	9,45
Umidità relativa.	79	78	79
Dir. del vento	NNE	W	ESE
Vel. dell'acqua del vento	7	9	19
Stato del cielo	q. nuv.	nuvoloso	nuvoloso

Dal mezzodì del 26 al mezzodì del 27

Temperatura massima = 14,4
minima = +11,0

ACQUA CADUTA DAL CIELO
dalle 9 p. del 26 alle 9 ant. del 27 — m. 33,6

ESTRAZIONI DEL R. LOTTO

VENEZIA	48.	42.	29.	64.	69.
BARI	14.	20.	10.	29.	88.
FIRENZE	60.	27.	63.	62.	46.
MILANO	17.	56.	34.	83.	26.
NAPOLI	4.	20.	12.	7.	77.
PALERMO	44.	12.	66.	29.	72.
ROMA	23.	72.	14.	16.	50.
TORINO	73.	40.	43.	83.	12.

ULTIME NOTIZIE

La mediazione italo-germanica

Nella Ragione troviamo oggi quest'altro telegramma da Roma, in torno alle comunicazioni fra l'Italia e l'Inghilterra per appoggiare la mediazione germanica, di cui ci occupiamo nel diario politico:

Roma, 25 (ore 9 ant.)

Al e comunicazioni fatte dall'ambasciatore inglese sir Paget, il conte Corti ha risposto con un lungo dispaccio, spedito per l'altro al conte Menabrea a Londra. In esso il governo italiano invita l'Inghilterra a tradurre in contro proposte concrete le critiche e le obiezioni fatte ai preliminari di Santo Stefano, offrendo la propria mediazione, concordando con quella della Germania, per appoggiare le proposte stesse.

E però il governo italiano propone al gabinetto di Saint James di standere un formulario dei punti che avrebbero da discutersi nella Conferenza, rispetto al nuovo assetto politico dei territorii occupati dagli eserciti russi, e delle proposte relative, invitandolo a sospendere i preparativi militari, e offendosi di esercitare, in questo senso, e in unione alla Germania, un'azione mediatrice analoga presso la Russia.

Peraltro al palazzo della Consulta non si nutrono grandi speranze nelle disposizioni conciliative dei contendenti.

Parè che fra breve l'Inghilterra richiamerà la prima classe della riserva navale.

Nei cantieri del Baltico procedono con attività prodigiosa i preparativi per l'equipaggiamento e allestimento della flotta russa del nord.

L'Opinione accompagna questo di spaccio colle seguenti assennate considerazioni:

«Gli uffici accennati nel dispaccio attestano la buona volontà del ministero italiano, purché non impegnino la sua azione successiva, accrescendo le diffidenze dell'Inghilterra, anziché dissiparle.

È incontestabile che al gabinetto di S. Giacomo la apertura del principe di Bismarck parvero fatte più per favorire la politica della Russia che quella dell'Inghilterra. Quest'è la ragione principale per la quale esse vennero accolte in modo sospettoso.

Sì dopo parecchi giorni di trattative si è come al primo giorno, quale speranza potremmo nutrire che l'opera dell'Italia, aggiunta a quella della Germania, possa avere miglior fortuna?

E se alla Consulta non si nutrono grandi speranze nelle disposizioni conciliative dei contendenti, perché assumere un ufficio che potrebbe tirarci dove non vogliamo né dobbiamo andare?

La neutralità è la nostra bandiera, almeno sino a tanto che è pure quella della Francia e dell'Austria-Ungheria.»

CORRIERE DELLA SERA

28 APRILE

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 27 aprile.

L'onor. Zanardelli ha fatto un'ottima scelta, affidando la direzione generale della pubblica sicurezza del Regno al comm. Berti, prefetto di Siena. Il comm. Berti è conosciuto in Roma, dove fu questore nei primi anni della instaurazione del governo nazionale, quando mille ostacoli, gravissimi e delicatissimi, venivano opposti dal ministero Lanza dal partito clericale e anche dal partito radicale. Il comm. Berti agì sempre con energia e con prudenza e poté rendere segnalati servigi alla causa dell'ordine e della tranquillità pubblica. Il comm. Berti fu dall'on. Lanza ricompensato con una prefettura e la città di Belluno sa quanto benefica fu la presenza del comm. Berti in occasione del disastro, che l'ha colpita col terremoto del giugno 1873.

L'on. Berti fu prefetto di Ravenna ed ora è a Siena, da dove il ministro dell'interno lo chiama all'importante ufficio di direttore della sicurezza pubblica. L'on. Zanardelli va lodato perché ha dimostrato di non aver subito, in questa occasione, la pressione di pregiudizii partigiani. È certo che i suoi amici politici non lo encomieranno per la scelta fatta.

Ieri l'on. Corte, nuovo prefetto di Palermo, ebbe l'onore di essere ricevuto in udienza dal Re e dalla Regina. Le LL. MM. furono prodighe di auguri pel felice esito della missione ardua che l'ex deputato di Rovigo va ad assumere. Credo che abbiano anche manifestato il desiderio di adempire sollecitamente alla promessa di visitare Palermo e la Sicilia. Non fu però fissata la data in cui il Re e la Regina si recheranno nell'isola.

Oggi l'on. Varè e l'on. Bargoni assunsero in Napoli l'ufficio di commissario regio il primo, di prefetto il secondo. Fra i deputati che trovansi a Roma si fanno previsioni sul risultato dell'opera di quei due personaggi ed è generale il convincimento che l'uno e l'altro sieno moralmente ottimi, ma che l'uno e l'altro sieno privi di quelle doti d'energia di carattere che sarebbero necessarie per tener testa ai Nicotera e ai San Donato.

Per lunedì prossimo è convocata la Commissione generale del bilancio. Urge che i deputati che ne sono membri accorrono, imperocché trattasi di udire la lettura delle relazioni. La Camera ha breve tempo da dedicare al lavoro legislativo e finora non è pronta alcuna relazione di bilancio. La discussione sarà strozzata e incompleta, come fu quella dei bilanci

gnor Roberto Stuart il quale lo ha presentato ad un indirizzo dell'Associazione costituzionale di Perugia.

Si dice che la Corte dei Conti abbia rinviato al ministero il decreto col quale l'on. Brin veniva nominato membro del Consiglio superiore della R. Marina.

L'Osservatore Romano smentisce la notizia del giornale il Vaterland di Vienna, che cioè il Papa consegnasse al card. Ledokowski un milione di lire da distribuirsi ai sacerdoti poveri della diocesi di Gadeson della Poanania.

Lo Standard ha per dispaccio da Pest, 23 corrente:

«L'arciduca ereditario Rodolfo è qui arrivato quest'oggi e si è tosto recato in Slavonia, poichè intende di visitare le frontiere della Serbia e della Bosnia.»

«La situazione è ritenuta grandemente tesa e si nutrono ben poche speranze di pace, eccetto che la Russia, per le sue condizioni interne, creda di dover cedere alla volontà dell'Europa.»

BULLETTINO COMMERCIALE.

VENEZIA, 27. Rand. t. 78.55 78.05.
1 20 franchi 22 20 22 22.

MILANO, 27. Rand. t. 78.55 78.60.
20 franchi 22 20.

Sete. Discreta domande: prezzi di listino.

Lione, 26 Sete. Affari limitati: prezzi stazionari.

di prima previsione nel novembre e dicembre.

È noto che il Diritto, rispondendo all'Opinione, spiega meglio il concetto dell'adesione che il governo italiano ha dato all'opera mediatrice della Germania. Era sorto il timore che quell'adesione fosse tale da produrre, nel caso di non riuscita, imbarazzi ed impegni per l'Italia. Il Diritto assicura che l'Italia non è veramente mediatrice, ma si limita a manifestare simpatia e compiacimento per gli sforzi della Germania in favore della conservazione della pace.

Ieri il conte Corti conferì lungamente con S. M.

I repubblicani hanno chiesto al ff. di sindaco il teatro comunale Argentina per tenervi il Congresso, definitivamente fissato del 30. Il principe Ruspoli non ha ancora dato risposta, ma si crede che, dopo aver consultato il ministro dell'interno, concederà il teatro.

La Giunta centrale delle belle arti ha annullato la deliberazione presa dalla Commissione che esaminò i progetti di concorso per la costruzione del palazzo delle Belle arti in Roma. Il premio era stato decretato al disegno di un romano, ma colla violazione di qualche disposizione del concorso.

Ieri Roma fu turbata da un'altra disgrazia. Una frana in una cava di pozzolana seppellì due carrettieri, che furono estratti cadaveri dalle rovine.

Ieri in Vaticano si fu la solenne presa di possesso del nuovo camerlengo, cardinale Di Pietro.

TELEGRAMMI

Costantinopoli, 25.

Un trattato segreto tra l'Inghilterra e la Porta garantirebbe ai turchi la cooperazione di 80.000 indiani per combattere i russi in Asia.

Berlino, 25.

Si dà per sicuro che le relazioni dirette fra la Russia e l'Inghilterra sono sospese. Da Pietroburgo si annunzia che nei fortillii presso Kronstadt fu scoperta una congiura nihilista. I cospiratori furono tradotti nella fortezza di Schlüsselburg.

(Citt.)

Parigi, 26.

Il giudice d'istruzione ha emesso ordinanza di non farsi luogo a procedere.

Costa, Nabruzzi, Zanardelli e la signora Kaikoff furono rilasciati, ma espulsi dal territorio francese.

(Secolo)

Vienna, 26.

La situazione si fa sempre più buia. Persino i giornali ufficiosi incominciano a disperare che le attuali negoziazioni possano condurre ad un accordo fra le Potenze rivali.

La stampa ufficosa smentisce la notizia sull'occupazione della Bosnia.

(Isola)

Vienna, 27.

Ragna il pessimismo. Si rileva la contraddizione esistente fra il linguaggio conciliante della stampa russa ed il contegno arrogante della Russia rispetto alla Turchia.

Tutti i giornali reclamano riforme urgentissime all'interno della Russia.

Il Consiglio della corona discuterà i risultati delle trattative con l'Ungheria.

(Indipendente)

Bucarest, 27.

I russi si fortificano tra Focaciani e Floresti. Il governo rumeno protesta invano: esso resiste tuttavia alle pressioni della Russia perchè sia conclusa una nuova convenzione militare. Il principe si prepara alla partenza.

(Idem)

Londra, 27.

Sono pronti 150.000 uomini di truppe indiane per essere spediti ad Aden.

(idem)

Pietroburgo, 27.

Continua il fermento. È imminente la proclamazione dello stato d'assedio.

(idem)

Costantinopoli, 27.

I Russi continuano i loro concentramenti di truppe. Tre legni inglesi armati, benché d'ordine secondario, passarono il Bosforo e s'ancorarono rispetto al Sarraglio. La situazione è oltremodo tesa.

Continua la sollevazione in Ru-

lia; hanno luogo soprattutto degli scontri.

Qualora si dichiarasse la guerra ed il Sultano parteggiasse per l'Inghilterra, il granduca Nicolò ha l'ordine di farlo prigioniero.

I Russi proibiscono l'esportazione di vittovaglie e di cereali da Burgos. I rumeni in Bulgaria restarono al disarmo.

(idem)

Vienna 27, ore 3,55 pom.

I giornali ripetono con insistenza che la mediazione germanica andò a vuoto; tutto porta a credere che la proposta di un compromesso militare sia fallita in seguito alle enormi difficoltà pratiche ed al rifiuto delle potenze di garantire la conservazione delle distanze. Ora si fanno grandi sforzi per una conferenza preliminare; in caso che questa non rievca la Germania ritirebbe definitivamente la mediazione. Tutte le potenze tranne l'Inghilterra avrebbero accettato il convegno; Rosensfeld subordina la sua accettazione alla dichiarazione della Russia di riconoscere il diritto dell'Europa nella questione orientale. (Adriatico)

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

BERLINO, 27. — La Gazzetta della Germania del Nord dice che l'invio della flotta inglese nel Baltico, ove potrebbero essere colpiti molti interessi finora neutrali, potrebbe rendere la situazione assai più complicata.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

PIETROBURGO, 27. — L'Agenzia Russia dice: «La mediazione della Germania continua; essa spianò la via ad uno scambio di vedute fra i gabinetti.»

COSTANTINOPOLI, 27. — L'insurrezione dei mussulmani si estende, e cagiona serie inquietudini ai russi.

Il Times dice che i greci di Macedonia si uniscono agli insorti.

In caso di riti simultanei i turchi sarebbero intermediari per regolare la questione fra gli inglesi e i russi.

PARIGI, 27. — L'assemblea del credito fondiario udì il rapporto del governatore, il quale disse che in seguito a passi della Francia e dell'Inghilterra, richiamanti il Kalivè all'esecuzione dei suoi impegni, il pagamento del coupon del 1. maggio è assicurato.

PAVIA, 28. — Stamano è giunto Casiroli, e fu onsequiato alla stazione dalle autorità, dall'Università, da molti amici, dalle socie A operai, e da mille veterani, la folla lo acclamò ripetutamente.

GIOIELLERIE

Manifattura cittadina a prezzi onestamente fissi

Il fabbricatore Modesto Zampieri, cessionario Pietro Altieri, informa la sua vecchia clientela, e tutti quei signori che credessero onorarlo per l'avvenire di qualsiasi commissione nella di lui arte, d'aver aperto in Via Bè un negozio di gioiellerie a prezzi fissi, prodotto della sua officina in via Eremitani.

A comodo delle signore committenti, per le rinnovazioni in specie di legature, sarà reso ostensibile ancora in detto negozio un assortimento dei variati e nuovi disegni dall'umile anellino al più sontuoso diadema.

Le signore fuori di città potranno inviare per mezzo sicurissimo della ferrata le vecchie legature e dietro le loro indicazioni le saranno inoltrati a volta di corriere due o tre disegni fra i più recenti relativi alla qualità e quantità delle pietre da impiegarsi.

8 232

MANCIA

a chi avesse trovato e portasse al locale Municipio un remontoir in doppia cassa d'argento con catena, stato smarrito da un sott'ufficiale d'artiglieria ieri sera alle ore 7 circa dalla Stazione ferroviaria alla Porta Codalunga.

1 245

SPETTACOLI

TEATRO CONCORDI. — La drammatica compagnia di Bellotti-Bon N. 1 rappresenta: *Andriana di Sardou*. — Ore 8 1/2.

TEATRO GARIBOLDI. — La drammatica compagnia Ullmann e Benini rappresenta: *La finta Ammalata* di C. Goldoni. — *Babbo d'America* di Ullmann. — Ore 8 1/2.

TEATRO S. VUOLIA. — Rappresntazione Pompejana.

SOCIETÀ DELL'UNIONE GENERALE

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale sociale fr. 25.000,000
diviso in 50.000 Azioni di 500 fr. ciascuna

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Sig. Marchese de PLOEUC, già Dputato al Parlamento francese e sottogovernatore della Banca di Francia, Parigi, Presidente.

LEON RIANT, già Dputato al Parlamento francese e direttore generale delle Poste, Parigi, Vice-Presidente

CONSIGLIERI

Marchese de BIENCOURT, possidente, Parigi.

FRANCESCO BORGHESE, Duca di Bommarzo, possidente a Roma.

EDUARDO DERVIEU, banchiere, Parigi.

Conte ROZAN, amministratore della Società d'assicurazione La Foncière, Parigi.

P. DUMAS-DESCOMBES, possidente, Parigi.

A. GOUTRAY, banchiere, presidente della Compagnia delle Ferrovie di Tréport, Parigi.

SIGISMONDO Principe GIUSTINIANI-BANDINI, direttore generale della Cassa di Risparmio di Roma.

Visconte de MAYOL DE LUPE, direttore del giornale L'Union, Parigi.

Marchese GIULIO MEREGHI, possidente, Roma.

Conte de MEEUS, presidente del Comptoir General a Bruxelles.

GIUGIO ROSTAN, banchiere, Marsiglia.

EUGÈNE VEDULOT, direttore del giornale L'Univers, Parigi.

CARLO Conte de VILLERMONT, amministratore del Comptoir General a Bruxelles.

Comitato di Patronato a Roma

Sigg. BORGHESE FRANCESCO Duca di Bommarzo.

CHIGI MARIO Principe di Cambrano.

GIUSTINIANI BANDINI Principe SIGISMONDO.

KANZLER Generalo.

MEREGHI Marchese GIULIO.

PATRIZI Marchese FRANCESCO.

SALVATI Duca SCIBONE.

VISCONTI Barone GIULIO.

Comitato di Direzione

Sigg. Marchese de PLOEUC, Presidente }
LEON RIANT, Vice-Presidente }
A. GAUTRAY, Amministratore Delegato }
EDUARDO DERVIEU, " a Roma }
Marchese G. MEREGHI " a Roma }
Sede della Società — a Parigi, 49 Rue }
Taitbout. }
Succursale — a Roma, 13 Via della Stamperia.

PROGRAMMA

La Società dell'Unione Generale fu fondata per quella numerosa classe di capitalisti che per il loro commercio, i loro principii, e per la natura dei loro affari, di quali dispone reclamarono il concorso ed i servizi d'uno speciale istituto finanziario, che sia per la sua organizzazione, sia per la sua ramificazione all'estero, risponda alle esigenze d'una clientela particolare, e che possa a questa clientela offrire colla più grande utilità impiego per i suoi capitali, e la protezione che potesse occorrerle in certe eventualità.

Il suo titolo, Società dell'Unione Generale, e la composizione e del suo primo Consiglio d'amministrazione indicano chiaramente lo spirito secondo il quale quest'istituto dovrà svilupparsi. Negli statuti della Società è con cura definita e delineato il campo delle operazioni che la Società sarà autorizzata ad intraprendere.

Mentre le medesime facciano al Consiglio d'amministrazione una sufficiente latitudine nella scelta e varietà degli affari per corrispondere a tutti i bisogni della clientela che la Società propone di creare, gli statuti interdiandoli rigorosamente le dirette speculazioni per conto proprio, e le operazioni che avrebbero per conseguenza una immobilizzazione troppo lunga di tutto o parte del capitale sociale.

Dalle 50.000 Azioni che formano il capitale sociale dell'UNIONE GENERALE ve vengono offerte alla sottoscrizione pubblica in Italia **Quantum** di franchi 500 i. ORG ognuna, da versarsi come segue:

125 franchi alla sottoscrizione
125 " tre mesi dopo la costituzione della Società.
125 " tre mesi dopo effettuato il secondo versamento.
125 " sei mesi dopo il terzo versamento.

500 franchi N.B. Il Consiglio ha facoltà di diffondere questi due ultimi versamenti.

I versamenti possono a che farsi in carta italiana al corso della giornata.

Le sottoscrizioni si riceveranno nei giorni 29 e 30 Aprile e 4 Maggio 1878:

a PADOVA presso la Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti.

a PARIGI alla sede della Società, 49, Rue Taitbout.

a ROMA 13, Via della Stamperia.
a NAPOLI 19, Via d. Duomo.
a TORINO presso U. Geiser e C.
a GENOVA presso la Banca di Genova.

Nelle altre città presso i banchieri corrispondenti della Unione Generale.

2

MANCIA

a chi avesse trovato e portasse al locale Municipio un remontoir in doppia cassa d'argento con catena, stato smarrito da un sott'ufficiale d'artiglieria ieri sera alle ore 7 circa dalla Stazione ferroviaria alla Porta Codalunga.

1 245

SPETTACOLI

TEATRO CONCORDI. — La drammatica compagnia di Bellotti-Bon N. 1 rappresenta: *Andriana di Sardou*. — Ore 8 1/2.

TEATRO GARIBOLDI. — La drammatica compagnia Ullmann e Benini rappresenta: *La finta Ammalata* di C. Goldoni. — *Babbo d'America* di Ullmann. — Ore 8 1/2.

TEATRO S. VUOLIA. — Rappresntazione Pompejana.

AVVISO III

CASALE

Nello stabile in Pieve di Sacco di proprietà da Molin D. Manzo si trovano in vendita *MACCHINA JAC QUARD*, telai ed altri utensili per costura e tintoria.

Rivolgersi al sig. L. M. BISSON in Pieve di Sacco. 3-241

AVVISO III

CASALE

Nello stabile in Pieve di Sacco di proprietà da Molin D. Manzo si trovano in vendita *MACCHINA JAC QUARD*, telai ed altri utensili per costura e tintoria.

Rivolgersi al sig. L. M. BISSON in Pieve di Sacco. 3-241

AVVISO III

CASALE

Nello stabile in Pieve di Sacco di proprietà da Molin D. Manzo si trovano in vendita *MACCHINA JAC QUARD*, telai ed altri utensili per costura e tintoria.

Rivolgersi al sig. L. M. BISSON in Pieve di Sacco. 3-241

AVVISO III

CASALE

Nello stabile in Pieve di Sacco di proprietà da Molin D. Manzo si trovano in vendita *MACCHINA JAC QUARD*, telai ed altri utensili per costura e tintoria.

Rivolgersi al sig. L. M. BISSON in Pieve di Sacco. 3-241

AVVISO III

CASALE

Nello stabile in Pieve di Sacco di proprietà da Molin D. Manzo si trovano in vendita *MACCHINA JAC QUARD*, telai ed altri utensili per costura e tintoria.

Rivolgersi al sig. L. M. BISSON in Pieve di Sacco. 3-241

AVVISO III Casale a San Lorenzo
 Ingranditi l'Assortimento e mise in vendita a **BUONIS- SIMI PREZZI** i sottodescritti articoli:
 STOFFE LA MEBILI novità assoluta chiamate BOURRETTE, JACQUART, TOU CHAUFFE, FERNAUDIERE, nelle prime domina la fantasia, nelle seconde la lana e nelle terze la juta.
 FINESSIMA lana e misti con seta e tutto cotone novità.
 FINIS tutta lana, color unito, le tinte più ricercate.
 ARMEURE, idem.
 LAINASIA tutta lana, color unito e a due; le tinte ricercatissime e detti con cotone a due colori i più in voga.
 STOFFE PER VESTITI da uomo, tutta lana veramente buona, tanto nazionali che estere, da circa it. L. 6 al metro in più.
 BELLE NOVITÀ per abbigliamento alle Signore, cominciando a meno di una lira al metro in avanti.
 Ricorda l'avviso I delle BIANCHERIE, avanti che si attivi il nuovo Pazzo ed il di occasione SETERIE a cui aggiunge dei Gris-alle convenientissimi.
 30-107

PROLUSIONI E PRELEZIONI UNIVERSITARIE
 DALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO
 in Padova

BELLAVITE prof. L. — Dell'Elemento morale e logico nel Diritto privato. Discorso letto in occasione dell'apertura degli studi. Padova 1869, in-8. L. — 60

DE LEVA prof. G. — Degli Uffici e degli intendimenti della Storia d'Italia. Discorso letto in occasione dell'apertura degli studi. Padova 1867, in-8. — 60

FERRAI prof. E. — Degli intendimenti e del metodo della filologia classica. Prelezione ai corsi di Filologia Greca. Padova 1867, in-8. — 60

LUZZATTI comm. prof. L. — Del metodo nello Studio del Diritto Costituzionale. Prelezione al Corso di Diritto Costituzionale. Padova 1867, in-8. — 60

Idem. — Prelezione ad un Corso di Storia della Costituzione inglese. Padova 1877. — 60

MESSEDAGLIA cav. prof. A. — Della Scienza nell'età nostra ossia dei caratteri e dell'efficacia dell'odierna coltura scientifica. Discorso inaugurale. Padova 1874, in-8. — 2.

OPERE MEDICHE a grande ribasso
 alla Premiata Tipografia F. Sacchetto
 in Padova

BIAGGI L. — Opere mediche, ordinate ed annotate dal cav. prof. Coletti e dal cav. dott. Barbò Senecin. Padova, in-8, volumi 5. L. 5.—

COLETTI cav. prof. F. — Galateo de' medici e de' malati. Padova 1853, in 12. — 50

Idem — Delle acque minerali della Lombardia e del Veneto. Annotazioni. Padova 1855, in-8. — 50

Idem — Dubbie sulla Diatesi ipostenica. Padova 1851, in-8. — 50

Idem — Del professore Giacomina Giacomin e delle sue Opere. Cenni storici. Padova 1850, in-8. — 50

GIACOMINI prof. G. A. — Opere mediche edite ed inedite, ordinate ed annotate dal prof. G. B. Magna e F. Coletti. Padova, in-8 vol. 10. — 30—

MUGNA G. B. — Clinica Medica del prof. G. A. Giacomin compendiosa. Padova 1856, in-8. — 50

ROKITANSKI prof. C. — Trattato completo di anatomia patologica, traduzione dei dottori Ricchetti e Fano. Venezia, in-8, vol. 3. — 9—

SIMON prof. G. — Le malattie della pelle ricondotte ai loro elementi anatomici. Traduzione Ricchetti e Fano. Venezia, in-8. — 2.—

ZEHETMAYER F. — Principii fondamentali della percussione e auscultazione, traduz. del prof. L. Cicchi. Padova 1854. — 2.—

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE
 della prem. Tip. F. Sacchetto

Antonio prof. Favaro
 LEZIONI DI
Statica Grafica
 Padova 1877, in-8 - Lire

FEDERICO INGEGNERE GABELLI
IL RISCATTO DELLE FERROVIE
 Padova, TIPOGRAFIA F. SACCHETTO
 in-8 - Lire 20
 Padova, Tipogr. F. Sacchetto, 1878.

SPECIALITÀ DELLA FARMACIA 24
del Chimico Farmacista O. Galleani di Milano
 Via Meravigli
 (Si spediscono dietro rimessa di vaglia postale franco a domicilio per tutta l'Italia e all'Estero)

VERA TELA ALL'ARNICA
 della Farmacia 24
 DI OTTAVIO GALLEANI
 Milano, Via Meravigli.

Questa vera TELA ALL'ARNICA non solo ha del tutto tutte le principali Città d'Europa, dove la TELA Galleani è ricercatissima, dove viene approvata ed usata dal compianto prof. dott. BERTI di Torino (Spedite qualsiasi Cassa, guarisce i vecchi induriti, i piedi ai piedi, i piedi per le affezioni croniche e gottose, riduce le febbri, i pleuriti, i calcoli, i vecchi indurimenti, i piedi di pietra, le suppurazioni della cute e traspirazione, i piedi sulle ferite, contusioni, affezioni nevralgiche e sciatiche, non hanno altra cura che quella del cerotto comune. Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati, si diffida.

La TELA GALLEANI di Milano, La spedite, si prenda la forma del preparato viene consegnata con un timbro a secco: O. Galleani, Milano.

Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869.
 Torino, il 2 febbraio 1868.

Care sig. O. Galleani, farmacista, Milano
 Ho voluto provare su me stesso, per una estinta lombaggine, la vostra TELA all'ARNICA, e debbo convenire mi ha giovato moltissimo, anzi più che qualsiasi altro rimedio. Esaltate potrei nascermi di applicare al mio elenchi affetti dallo stesso incomodo, e se ottenni sempre felici risultati, però è solo affermare che in tali casi è di un effetto sorprendente, e di un'applicazione facile e per nulla fastidiosa. Gradite i miei di mia considerazione e stima inalterabile. mia sig. 85 2

Professore Anzati
 Corta L. 4, e la farmacia GALLEANI di Milano. La spedite franco a domicilio contro rimessa di vaglia postale di L. 2.00.

Pillole Vegetali
 depurative del sangue e purgative superiori per virtù ed efficacia a tutti i purgativi finora conosciuti

Sono trent'anni che si fa uso di queste pillole, e per trent'anni diedero sempre risultati felici: dimostrano l'efficacia e la pratica utilità in molteplici e svariate malattie, sia causate dalla distrazione del sangue o da infermità viscerali.

Come se fanno fede gli attestati dei celebri medici professori comm. Alessandro Lombardi, cav. L. Panizza, non che del cav. Achille Casanova, che le sperimentò in vari casi, sempre con felici risultati nelle seguenti malattie: nell'insufficienza della digestione, nel vomito, nei disturbi gastrici, per difese di stomaco, nelle nevralgie di stomaco, nella stitichezza, nell'epatite cronica, nell'itterizia, nell'ipocandria, e principalmente contro gli oedemi del fegato, della milza, dell'ovario, non che a coloro che vanno soggetti a vertigini, crampi o formicolii causati dalla pienezza di sangue, tanto anemici ed usati dal dott. dottor Antonio Trezzi.

Siculiana, 15 marzo 1874.
 Preg. sig. Galleani, farmacista, Milano.

Nell'interesse dell'umanità sofferente, e per rendere il merito tributo alla scienza ed al merito, attesimo che da ben 14 anni assisto da ostile che divenne, terribile, ribelle a quanti sistemi si conoscono per combattere, non rimasero farmaci, non ed ignoti, sotto titolo di specifico, che non furono sperimentati su vasta scala e tornarono tutti infruttuosi.

Al quarantesimo giorno, che feci uso delle vostre non mai abbastanza lodate Pillole vegetali depurative del sangue mi trovavo totalmente guarito, e se mai qualche rievazione di quando in quando si presentava, si era di una guarigione.

La fede di che mi rammento
 suo Avvolgimento
 Cancellier della Pretura di Siculiana
 Provo. Scialda da 18 Pillole L. 2.00
 diretti 12,40 p.
 V. omnib. 10,20

Pillole Antigonorrhoiche
 del pr. D. C. F. PORTA
 adottate dal 1851 nei ospedali di Berlino. (Vedi Deutsche Klinik di Berlino e Medizin Zeitschrift di Vürzburg, 16 agosto 1863 e 2 febbraio 1866, ecc.) che da vari anni sono usate nelle cliniche e dai Sillicom di Berlino, ora acquistano gran voga in tutte le Americhe, essendo stata richiesta da vari farmacisti di Nuova-York e Nuova-Orleans, che dietro i felici risultati ottenuti dalla spedizione d'assaggio del 1867, ne fecero al Galleani copiosa domanda, onde sottoporre alla esigenza dei medici locali.

Di quanti specifici vengono pubblicati nella 4 pagina dei giornali, e proposti come rimedi infallibili contro le Gonoree, Leucorree, ecc., non può presentare attestati così saggiosi, della pratica come codeste Pillole che vennero adottate nelle Cliniche Prussiane, e di cui ne parlarono con calore i due giornali sopra citati.

Ed infatti, esse combattendo la gonoree, agiscono altresì come purgative, e ottengono ciò che dagli altri rimedi non si può ottenere, se non ricorrendo al purganti drastici od alla lassativi, combatte i catarri di vescica, la così detta ritenzione d'urina, la renella, ed ogni sedimentazione.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati, si diffida.

di domandare e non accettare che le vere Galleani di Milano.

Napoli, 3 dicembre 1872.

Care sig. O. Galleani, farmacista, Milano.
 La mia Gonoree è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili Pillole antigonorrhoiche, che non potrei mai ottenere con altri trattamenti, e aggiungo che ancor prima di questa malattia trovavo nel vaso da notte del fondo catarroso ed anche della renella, e che dopo l'uso delle vostre Pillole, si l'uno che l'altro scomparvero, ed ora posso evacuare senza stenti né dolori.

Gradite i miei della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e per i vostri ottimi consigli. Gradimenti sempre
 Vostro servo
 Capitano
 Contro vaglia postale di L. 2.00 la scatola si spediscono franco a domicilio. Ogni scatola porta l'istruzione sul modo d'usarle.

Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare al pubblico l'uso delle
Pillole Bronchiali
 di Zuccherini
 del prof. PIGNACCA di Pavia
 (37 anni di successo)

Hanno un'azione speciale sui bronchi, calmano gli impeti ed insulti di tosse, causati da infiammazione dei Bronchi e del Polmoni per cambiamenti di atmosfera, raffreddori, ecc.

Sono poi utilissime per i predicatori e cantanti, ridonando forza e vigore, facilitando l'espontaneità, e così liberandoli da catarri Bronchiali Polmonari e Gastrici, senza dover ricorrere ai salassi ed alle mignatte.

Pavia, 21 dicembre 1873.
 Preg. sig. Galleani, Farmacista, Milano

Dio! si benedetto, dacché faccio uso delle vostre Pillole Bronchiali mi ritorno la voce colle forze potendo ora continuare le mie funzioni religiose, non che le lunghe prediche, senza verun incomodo; seguito però a far uso dei vostri zuccherini di minor azione, prendendone massime dopo le funzioni.

Tutto vostro devotissimo servo
 Don SARNANO SARTORI, Capovila
 Milano, 10 ottobre 1872.
 Caro sig. Galleani

Merco la vostra Pillole Bronchiali pote essere scritto per la stagione di carnevale appunto quando disperavo già per causa dell'abbassamento ostinato della mia voce, non potrei dunque che rendervi pubbliche lodi per essere stato liberato da un incomodo e da una quasi certa bozza.

Vostro affezionato servo
 Francesco COBARRI
 Via S. Raffaele, n. 12

Presso alla scatola le Pillole L. 2.50 — Franco L. 1.70 contro vaglia postale in tutta Italia.

RIVENDITORI A PADOVA:
 Piamerz Mauro, Riviera S. Giorgio e Farmacia all'Università — Luigi Corbelli, Via Vecovada e Farmacia all'Angelo — Sant'Agostino Farmacia — Bernardi e Damer, Farmacia — Pertile, Farmacia, Via S. Lorenzo — Sartori e C., Farmacia, Via San Vechio — Moschi, Farmacia, Via Carmine — Sant'Andrea, Farmacia.

Contro vaglia postale di L. 2.00 la scatola si spediscono franco a domicilio. Ogni scatola porta l'istruzione sul modo d'usarle.

Per comoda e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree.

La detta Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e se la spedizione ad ogni richiesta, munita, se ci richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia di 24, Ottavio Galleani, via Meravigli, Milano 112 49

Orario ferroviario
 attivato il 4 Aprile 1878.

PADOVA per VENEZIA				VENEZIA per PADOVA				MESTRE per UDINE				UDINE per MESTRE				PADOVA per VERONA				VERONA per PADOVA			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Corse	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE	Corse	Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE	Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Corse	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA						
I	omnib. 3,16 a.	4,55 a.	omnib.	5,05 a.	6,22 a.	I	omnib.	6,12 a.	10,20 a.	omnib.	1,40 a.	5,03 a.	I	omnib.	6,57 a.	9,27 a.	omnib.	5,20 a.	7,47 a.				
II	omnib. 4,42	6,04	omnib.	5,25	6,45	II	omnib.	10,49	2,45 p.	omnib.	6,40	9,6	II	omnib.	10,19	11,53	omnib.	11,40	1,55 p.				
III	omnib. 6,20	8,10	omnib.	6,45	8,10	III	omnib.	10,49	2,45 p.	omnib.	6,5	10,16	III	omnib.	11,53	1,55 p.	omnib.	11,40	1,55 p.				
IV	omnib. 8,20	10,30	omnib.	8,45	10,30	IV	omnib.	10,49	2,45 p.	omnib.	6,5	10,16	IV	omnib.	11,53	1,55 p.	omnib.	11,40	1,55 p.				
V	omnib. 9,20	11,30	omnib.	9,45	11,30	V	omnib.	10,49	2,45 p.	omnib.	6,5	10,16	V	omnib.	11,53	1,55 p.	omnib.	11,40	1,55 p.				
VI	omnib. 11,20	13,30	omnib.	11,45	13,30																		
VII	omnib. 1,15 p.	3,25 p.	omnib.	1,40	3,30 p.																		
VIII	omnib. 2,15 p.	4,25 p.	omnib.	2,40	4,30 p.																		
IX	omnib. 3,15 p.	5,25 p.	omnib.	3,40	5,30 p.																		
X	omnib. 4,15 p.	6,25 p.	omnib.	4,40	6,30 p.																		
	omnib. 5,15 p.	7,25 p.	omnib.	5,40	7,30 p.																		
	omnib. 6,15 p.	8,25 p.	omnib.	6,40	8,30 p.																		
	omnib. 7,15 p.	9,25 p.	omnib.	7,40	9,30 p.																		
	omnib. 8,15 p.	10,25 p.	omnib.	8,40	10,30 p.																		
	omnib. 9,15 p.	11,25 p.	omnib.	9,40	11,30 p.																		
	omnib. 10,15 p.	12,25 p.	omnib.	10,40	12,30 p.																		
	omnib. 11,15 p.	1,25 a.	omnib.	11,40	1,30 a.																		

AVVISO Le inserzioni dalla Francia pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office Principal de Publicité E. E. OBLIET, G. H. 16 Rue Saint Marc a Parigi.

CANESTRINI prof. G.
Manuale di Apicoltura Razionale
 con incisioni
 Un volume in-12 - Padova 1875. - L. 2.50
 Tipografia editrice F. Sacchetto

P. MANFRIN
L'ORDINAMENTO delle Società in Italia
 Padova, in-12 - Lire 4